

P@ese @perto

Anno I N. 0 Agosto 2000

Periodico di informazione, politica e cultura pettoranese

EDITORIALE

Il giornale che facciamo uscire a partire da questo numero vuole essere un "periodico pettoranese aperto". Su questi miseri fogli potrà trovare spazio quello che succede a Pettorano, che si tratti di semplice informazione, di cultura o di politica. Abbiamo scelto di definire l'orizzonte d'attesa del nostro messaggio. Ci siamo chiesti: a chi deve parlare questo giornale? Quali contenuti deve avere? La risposta è stata: dobbiamo parlare a Pettorano, alla sua popolazione, di cose che la riguardano e che possano interessarla. Ma questo non vuol dire che dobbiamo parlare solo di cose pettoranesi. La 'pettoranesità' consiste semplicemente nel mittente e nel destinatario del messaggio. Il giornale, come potrete notare, fa una scelta precisa: tutti gli articoli, tranne qualche doverosa eccezione, non sono firmati. E' la scelta di anteporre l'oggettività della notizia, del fatto, della riflessione, del commento, rispetto all'autore. Vogliamo che quello che viene scritto venga valutato per quello che comunica, a prescindere dall'autore. Vogliamo evitare il più possibile il partito preso, la faziosità e la partigianeria. Naturalmente il giornale nasce tra le forze del centrosinistra pettoranese, con l'intento di svolgere fino in fondo un ruolo di controllo democratico e di proposta. Per evitare, per esempio, che i cittadini di Pettorano si ritrovino sulla testa un'antenna che non vogliono.

I CITTADINI CONTRO L'ANTENNA DELLA TIM

L'incontro del Comitato dei cittadini con il Sindaco

Si è realizzato presso la sala conferenze di palazzo Cantelmo, l'incontro con il Sindaco e l'amministrazione comunale di Pettorano Sul Gizio, richiesto dal comitato dei cittadini che si oppongono all'installazione dell'antenna della Telecom per la radiofonia mobile.

Il comitato dei cittadini, dopo l'assemblea che si era svolta il 15 luglio, nel corso della quale era emersa una volontà unanime di opporsi all'installazione dell'antenna, manifestata da tutti i presenti (cittadini, forze politiche, gruppo di maggioranza e di minoranza in consiglio comunale) ha richiesto un incontro al Sindaco per valutare insieme le azioni e gli atti amministrativi da compiere.

Nel corso dell'incontro il comitato, rappresentato da una folta delegazione di cittadini, ha ribadito la propria posizione, legata essenzialmente a 3 aspetti:

1. Il pericolo per la salute dei cittadini, considerato che nessuno oggi è in grado di escludere rischi per gli effetti della prolungata esposizione alle onde elettromagnetiche;

2. L'assoluta incompatibilità di un impianto tecnologico con la riserva naturale regionale Monte Genzana e Alto Gizio, e con la scelta più ampia compiuta dal paese di costruire il suo futuro sulla salvaguardia e valorizzazione delle risorse storiche, architettoniche e ambientali. Realizzare una struttura, come quella proposta, a pochi metri dal castello Cantelmo, ai margini della via Napoleonica e all'interno della riserva, costituisce un attentato al valore di questa scelta per la violenza dell'impatto ambientale e paesaggistico.

3. Il pericolo di un precedente che potrebbe aprire la strada ad altre installazioni sulla stessa area.

Il sindaco, a nome di tutta l'amministrazione comunale, ha condiviso le ragioni del comitato e dopo

(segue a pag. 2)

*I cittadini contro l'antenna TIM
(continua da pag.1)*

un'ampia discussione nel corso della quale sono intervenuti, oltre al Sindaco, il Vicesindaco, il consigliere di minoranza Antonio Carrara, Domenico D'Aurora in rappresentanza del comitato, l'assessore Berarducci, l'ingegnere R. Angeloni, come tecnico di fiducia dell'amministrazione, si è deciso che il consiglio comunale non applicherà la deroga al Piano regolatore, necessaria per il rilascio della concessione edilizia. Il PRG di Pettorano, infatti, non prevede la possibilità di installare impianti, come quello proposto dalla Telecom, sull'area individuata, e per il rilascio della concessione edilizia il consiglio comunale dovrebbe deliberare una deroga. Ma, per le ragioni esposte dal comitato dei cittadini e per il rispetto della volontà democratica, ampiamente manifestata dalla popolazione di Pettorano, gli amministratori comunali presenti si sono impegnati a non concedere deroghe al PRG, rimandando, ad un'eventuale successiva decisione, l'individuazione di un'apposita area. Le ragioni di pubblica utilità invocate dalla Telecom non possono essere considerate in astratto e devono necessariamente far riferimento agli interessi e alla volontà di quei cittadini che dovrebbero essere i beneficiari della presunta utilità pubblica, altrimenti si vanifica nei fatti il principio invocato.

L'incontro si è concluso con l'impegno del Sindaco a convocare al più presto il consiglio comunale ponendo all'ordine del giorno la discussione sulla richiesta della Telecom, rinviata nel consiglio dell'11 luglio.

Comitato dei cittadini
contro l'installazione dell'antenna TIM

**NOI COMUNE DI
PINCOPALLA...**

Noi, Comune di Pincopalla, addi piuomenoquasiforse, per la gestione delle risorse ecco un bando qui a bandir.

Chiari e univoci i criteri di giudizio in commissione, acciocché anche il criticone non li possa contestar.

Venti punti a chi fa il progetto che tra voci passive e attive e detratte le spese vive dia millanta diviso tre.

Venti punti o forse trenta o quaranta verranno dati a coloro che sono nati nell'ottobre del nonsisà.

Ma per essere più sicuri, cento punti, più o meno, imparziali li daremo a chi più ci piacerà.

Noi, Comune di Pincopalla, così abbiamo stabilito: chi è rimasto un po' avvelito non ci abbiamo cosa far.

Tutto è scritto a note chiare, letto chiuso e pubblicato in bacheca, in gran formato: tre centimetri per tre...

QUELLA PETTEGOLA DELLA ZIA DI COLANINNO

È vero, lo confermiamo: dell'antenna Telecom l'Amministrazione Comunale non ne sapeva nulla. Abbiamo finalmente appurato come sono andate veramente le cose.

Colaninno, per allenarsi in vista della scalata a Seat Pagine Gialle, era salito sul Gran Sasso. Da lì, con un cannocchiale di ultima generazione, in una giornata di cielo terso, ha visto Pettorano, ed ha individuato un terreno particolarmente adatto ad ospitare una sua antenna. Dopo di che ha chiesto a sua zia di chi fosse quel terreno, e la zia (una vecchietta pettegola di quelle che sanno tutto di tutti) gli ha detto il nome del proprietario. Senza frapporte ulteriori indugi, Colaninno si è precipitato a casa del fortunato, e davanti ad un fiasco di quello buono hanno firmato il contratto.

Questa è la vera storia dell'antenna Telecom, così come ce l'ha riferita un informatore assolutamente attendibile. A proposito, lo stesso informatore ci ha preannunciato un altro scoop: ci ha rivelato che Gesù Cristo, sul Golgota, in realtà morì di freddo! I dettagli ce li fornirà la prossima volta.

P.S. Noi ci ridiamo su, ma la cosa è seria. Qualcuno ha portato questi signori della Telecom a Pettorano e li ha indirizzati ai proprietari del terreno dove avrebbero dovuto installare l'antenna. Si può ragionevolmente supporre che questo qualcuno sia di Pettorano (o di Sulmona), e che di Pettorano e dei pettoranesi non abbia una grande considerazione. È ora che Pettorano si svegli dal letargo.

Un articolo di Pietro De Stephanis sui tumulti che si svolsero a Pettorano contro la tassa sul macinato

Pettorano sul Gizio 27 luglio [1871]

Non potrei meglio raccomandare che al suo pregevolissimo giornale le notizie che desidero e prego la sua cortesia prestamente pubblicare. Questa grossa terra d'Aquilano, a pochi chilometri da Solmona, è stata per qualche giorno contristata da disordini e plebei tumulti a motivo dei contatori applicati qui da non molto nei mulini.

I mugnai lamentano che la quota di tassa, determinata dagli ingegneri fiscali per ogni cento giri, fosse sproporzionata alla quantità di frumento che si macinava, in guisa che, mentre essi riscuotevano dagli avventori due lire il quintale, dovessero non men tre versarne all'esattore. Poco o nulla intesi i lor richiami, alcuni chiusero i mulini. Ne duravano aperti ancor due, quando anche questi, la mattina del giorno 20 [luglio 1871], all'improvviso si trovarono chiusi.

Il volgo delle donne comincia allora a levar il rumore e le imprecazioni; e tutte insieme, ad un grido e furore, verso le dieci di mattina, si diressero al mulino di proprietà del comune, che trovasi non affittato e chiuso dall'anno scorso; ne sfondano le porte, guastano i contatori, e cominciano arbitrariamente a macinare.

I tre carabinieri e i cinque o sei soldati della compagnia di linea, che qui stazionava, (il grosso della quale la stessa mattina era stato spedito sui monti contro i briganti), non valsero a dominare il tumulto e dovettero ritirarsi fra gli insulti della popolaglia che si fece più audace e furibonda. Intorno alle 5 p.m. giunse da Solmona un delegato di pubblica sicurezza il quale fa aprire di ufficio due altri mulini, che la plebaglia invade, vi mette a soquadro contatori e utensili e comincia a manifestare la pretensione di non volerne più sapere di tassa del macinato.

La notte cessa il tumulto; ma la mattina del 21 la bordaglia dei due sessi, insolentita, si attruppò di nuovo, corse le vie della terra, brandendo ronchi, sarchielli, falcetti, pale, spiedi; e facendo gridare dal banditore comunale che si macinava per la sola mulenda. Niuno fece opposizione, e la massa tumultuosa infine si sciolse. Ma risorse, si risolvè più balda, più numerosa e minaccevole, sempre armata di istrumenti rurali; e corse ad impedire l'entrata nel paese alla truppa che giungeva, intorno alle 6 di sera, da Solmona. Fu quello il momento pericoloso in cui fece lodevole prova di longanimità, di prudenza, la moderazione del delegato, sig. Pasquale Marzano, e dei capi militari, i quali dispregiando le provocazioni e gli insulti plebei, risparmiarono al paese, vittime e lutti. Ad ognuna delle due prime intimazioni il bravo delegato arringava il popolo, il quale in fine a fatica, con qualche promessa e con le persuasioni, cesse il passo alla truppa.

Il sabato 22 passò senza tumulti. Un sordo bisbiglio però, e sinistri segni davano argomento a temere che nel dì seguente della domenica sarebbero risorti assai più gravi ancora e funesti; perocché l'ira sconsigliata della plebaglia già designava i nomi de' più notevoli gentiluomini, conosciuti liberi pensatori e di liberali sentimenti, i quali hanno opinione di prevalere nel Consiglio comunale, a cui la popolazione ignorante attribuisce la colpa dell'imposta sulla macinazione. Ma il contegno delle truppe e la vigilanza del delegato fecero abortire ogni pravo disegno, e l'arresto poi nella notte dei più segnalati tumultuanti ha ricondotto l'ordine e la calma nel Comune.

Dai narrati avvenimenti non dubbiamente si pare come il tumulto iniziato dal bisogno, o almeno dalla parvenza del bisogno di macinare, spingesse poi se sue pretensioni all'abolizione della tassa, e dicesi che da ultimo accennasse a reazione e a far bottino. Onde vi ha chi crede non sia temerario il giudizio, che vi soffiaste dentro un po' di fiato clericale, e vi si fosse insinuato alcun elemento brigantesco, dacché nelle vicine montagne vada a baldanza scorazzando il capobanda Crocitto, il quale conta fra' suoi due ribaldi terrazzani del Comune. L'una e l'altra semenza trova ben fecondo terreno nel volgo ignorante, pregiudicato e corrivo al male.

Ed è da notare come da tali perturbamenti si siano tenuti lontani, oltre ai galantuomini, quasi tutti gli artigiani, e i contadini agiati; e quasi solo tumultuasse il volgo povero e idiota, a cui torna insopportabile e su cui pesa con maggior danno la malaugurata imposta.

Ora il magistrato giudiziario inquisisce, e studia a raccogliere le fila del malvagio ordito; e vuolsi sperare che faccia pronta e imparziale giustizia, sceverando gl'illusi e gl'incolpevoli da' rei.

E prima di dar fine a questa narrazione, non si vuol tacere l'opportuna considerazione, che l'odiosa tassa sul macinato, con l'appendice dei sciagurati contatori, e delle vessazioni dei mugnai, onde è tolto di bocca il bisognoevole ai poverelli, sia un potente ausiliario alle mene dei tristi, e di quell'interno nemico che invano si spera indurre a conciliazione con privilegi e con facili condiscendenze.

Speriamo perciò che vengano esauditi i voti dei buoni e degli onesti, che sia al più presto abolita la mal consigliata tassa, e convertita in altra imposta meno ingiusta e vessatoria; o altrimenti e con più equo temperamento ordinata".

PIETRO DE STEPHANIS

(da *La Riforma* di Firenze, 6 agosto 1871, n° 216)

QUATTRO CHIACCHIERE SULLA RISERVA E SUGLI IMPIANTI SPORTIVI

La Riserva Monte Genzana e Alto Gizio, fortemente voluta qualche anno fa dall'amministrazione di centrosinistra e altrettanto fortemente avversata dalla destra che oggi amministra Pettorano, è stata affidata, dopo un bando, alla società Green Team, che è la stessa che si è aggiudicata la gestione degli impianti sportivi, e che fa capo ad Augusto De Panfilis.

Ci pare di ricordare che De Panfilis, in perfetta sintonia con l'attuale amministrazione di cui è fedele sostenitore, fosse contrario sia all'istituzione della Riserva che alla realizzazione del campo di calcio in erba. Ma mettere sullo stesso piano le due cose sarebbe un imperdonabile errore di grammatica.

Andiamo per ordine, e iniziamo dagli impianti sportivi. Al posto del campo in erba De Panfilis premeva, all'epoca, perché si realizzasse un impianto polivalente. Era un'opinione, condivisibile o non condivisibile, ma comunque da rispettare, anche perché De Panfilis in tema di organizzazione sportiva non è certo l'ultimo arrivato, e quindi potrà avere avuto dei motivi validi per spingere verso la soluzione polivalente. L'amministrazione di centrosinistra ritenne però (secondo noi giustamente, ma – ripetiamo – la cosa resta opinabile) che un campo di calcio in erba fosse più qualificante per Pettorano, e lo realizzò. Ora De Panfilis si è aggiudicata la gestione degli impianti sportivi. Per lui era meglio il polivalente, ma gli hanno fatto trovare il campo di calcio, e allora si è attrezzato per gestire il campo di calcio. In tutto questo non vediamo niente di scandaloso (per i criteri di attribuzione dei punteggi vanno fatte considerazioni diverse, e se ne parla in altra parte del giornale).

Far passare questo tipo di discorso anche per la Riserva è francamente un po' più difficile. In quel caso la Riserva veniva osteggiata, ci pare di ricordare, a trecentosessanta gradi, e veniva presentata quasi come un esproprio o come una limitazione della libertà per i citta-

dini di Pettorano. Non si proponeva di ridurla, di ampliarla, di localizzarla più sopra o più sotto: la Riserva non la volevano, punto e basta. Né l'attuale amministrazione di destra, né De Panfilis, che con quest'amministrazione è stato sempre perfettamente in linea, e che si schierò contro la Riserva in qualità di segretario della CISL di Sulmona.

Una Riserva è una cosa più delicata di un campo di calcio. Se prima si racconta ai creduloni che la Riserva sarebbe stata una delle più grandi iatture per Pettorano, e poi la si prende in gestione, c'è qualcosa che non quadra. Delle due l'una: o gli attuali gestori della Riserva e l'attuale amministrazione che la presenta ormai come un fiore all'occhiello sono stati improvvisamente folgorati sulla via di Damasco e si sono convertiti alla tutela ambientale, o quando si opponevano all'istituzione della Riserva erano mossi solo da una pregiudiziale politica che li portava ad opporsi strumentalmente a quella che in cuor loro sapevano essere stata una scelta saggia ed intelligente dell'amministrazione di centrosinistra.

Quale delle due ipotesi sia quella esatta, ce lo dovrebbero dire loro. Sono ritardatari o strumentalizzatori? E il dubbio farebbero bene a scioglierlo in fretta, anche perché a Pettorano circola insistentemente una terza ipotesi un po' più malevola, secondo cui la Riserva verrebbe vista oggi solo come una fonte di lucro per pochi eletti, con le briciole distribuite più o meno magnanimamente, per gentile concessione, a familiari e a qualche giovane in cerca di lavoro.

Noi ovviamente ci rifiutiamo di credere a questa terza ipotesi, perché facciamo salva la buona fede di tutti i nostri concittadini. Avremmo preferito, questo sì, che a gestire la Riserva fosse un gruppo un po' più cospicuo di giovani locali, senza riguardo a tessere politiche o a vincoli di appartenenza, magari riuniti in cooperativa. Ma questo per Pettorano resta evidentemente ancora un sogno.

A QUANDO I BAGNI IN PISCINA?

La gestione degli impianti sportivi è stata affidata alla Green Team di Augusto De Panfilis. Al bando avevano risposto –appunto– la Green Team e la società di Eliana Federico. Anche se l’offerta economica di Federico risultava più alta, e dunque oggettivamente più conveniente per il Comune, la gestione degli impianti è stata aggiudicata alla Green Team grazie ad un punteggio attribuito in virtù della maggiore potenzialità di sviluppo del suo progetto, che presentava come fiore all’occhiello la realizzazione di due piscine.

Si potrebbe legittimamente sollevare più di un dubbio sull’incidenza degli elementi soggettivi di valutazione. Se ad esempio un Comune in una gara decide di attribuire dieci punti a chi offre di più, dieci punti a chi occupa più manodopera locale e ventuno punti a chi presenta il progetto più bello, al novantanove per cento la gara è conclusa prima di iniziare. Ovviamente l’esempio è semplificato, ma serve a rendere l’idea.

Sorvolando su questa considerazione, e tornando a bomba, sarebbe almeno opportuno sapere se sono stati fissati tempi certi per la realizzazione del progetto complessivo, e dunque anche delle piscine. Perché se alla fine le due piscine non si realizzassero, si verificherebbero due conseguenze: anzitutto, Eliana Federico avrebbe seri motivi per adombrarsi; in secondo luogo, al prossimo bando tutti i partecipanti diranno che faranno sicuramente chi un palazzo del ghiaccio con diecimila posti a sedere, chi un villaggio olimpico come quello di Sidney ma un po’ più grande: e così via, in una gara di pallonari a chi la dice più grossa. A quando i bagni in piscina? Staremo a vedere.

Il parcheggio in bilico...

Il comune di Pettorano ha predisposto un progetto per la realizzazione di un parcheggio in via Roma. Il parcheggio, che dovrebbe essere finanziato dall’Amministrazione provinciale de L’Aquila per 300 milioni, sarà realizzato ampliando la sede stradale per un lunghezza di circa 100 metri, di fronte ai palazzi Croce e Vitto-Massei. I signori Croce e Vitto-Massei hanno richiesto alla Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali de L’Aquila di bloccare il progetto per l’impatto negativo che avrebbe sulla struttura architettonica del paese. In effetti l’area prescelta e il tipo d’intervento da realizzare consiglierebbero una maggiore cautela e una più attenta riflessione prima di dare inizio ai lavori. Le preoccupazioni dei signori Croce e Vitto-Massei non ci sembrano infondate.

VANDALI E INDIANI

Quando abbiamo letto sul “Centro” le dichiarazioni della vicesindaco sull’ “atto vandalico” di cui sarebbe stato fatto oggetto il busto di Umberto Pace, abbiamo immaginato quel busto ignobilmente sfraciato, mutilato, magari decapitato dai biechi oppositori di quest’amministrazione illuminata, e ci siamo preparati una sdegnata reprimenda contro gli incivili che avevano compiuto l’oltraggio.

Quale la nostra meraviglia quando, dopo essere stati dieci minuti a girare intorno al busto per cercare inutilmente gli effetti dell’ “atto vandalico”, qualcuno ci ha fatto notare che il suddetto famigerato “atto vandalico” consisteva in realtà in un allentamento di un paio delle colonnine in ferro che sorreggono la catena di recinzione.

Ovviamente ci siamo sentiti sollevati. Consigliamo però alla vicesindaco di non giocare a mettere Bartali in prima pagina mentre si attende a Togliatti. Le consigliamo cioè di concentrare la sua attenzione e di conservare il suo sdegno migliore per denunciare ben altri vandalismi che si stanno perpetrando ai danni del nostro paese, e sui quali lei –sia detto con la dovuta deferenza– ha dato a lungo la sgradevole impressione di fare l’indiana.

Il Sindaco e l'Associazione "De Stephanis": una storia incredibile

Dallo scorso anno è finalmente operativa la Riserva Naturale del Monte Genzana. Per alcuni mesi il direttore è stato ospitato in una stanza all'interno della casa comunale, in una condizione non perfettamente funzionale ai compiti istituzionali ed operativi che gli sono demandati. Per questo l'amministrazione comunale ha giustamente deciso di trasferire la sede della Riserva in locali indipendenti dagli uffici del comune che ha individuato in quelli occupati dalla Pro Loco e dalla Associazione "Pietro De Stephanis" in piazza Zannelli. Fissato l'obiettivo, il Sindaco si attiva operativamente per conseguirlo ed ha così inizio una vicenda che ha dell'incredibile e che proviamo a riassumere.

Il 6 marzo scorso il Sindaco convoca la Pro Loco e l'Associazione "De Stephanis" e, facendo appello ad uno spirito di collaborazione, propone ai rappresentanti delle due associazioni una "convivenza" nella sala dell'attuale biblioteca comunale. L'Associazione "De Stephanis" si dichiara immediatamente disponibile. Dopo oltre un mese il Sindaco comunica all'associazione di aver deciso di affidare alla sola Pro Loco la sede inizialmente proposta, ed invita la "De Stephanis" a liberare i locali utilizzati per dar corso ai lavori di ristrutturazione nel frattempo appaltati.

La comunicazione lascia sconcertati i rappresentanti della "De Stephanis" i quali scrivono due lettere al Sindaco ribadendo in entrambe la disponibilità a liberare la stanza occupata, previa però una diversa sistemazione. A questo scopo suggeriscono un altro locale comunale (la stanza dell'ex guardia medica) in piazza Umberto I° come possibile sede, per il quale si dicono pronti a pagare un regolare canone di affitto.

A tali lettere il Sindaco non risponde, mentre si muove l'ufficio tecnico del comune, che agli inizi di giugno invita perentoriamente l'associazione "De Stephanis" a liberare i locali.

A seguito di tale comunicazione l'associazione scrive una lettera aperta al Sindaco nella quale riassume i passaggi attraverso cui si è sviluppata la vicenda, che assume a quel punto una valenza pubblica.

Il Sindaco risponde con un'ordinanza di sgombero (respinta come illegittima dall'associazione) e con una lettera aperta, cui segue la risposta dell'associazione ed una lettera del capogruppo di minoranza Franco Oddi, che ne chiede le dimissioni.

Ad oggi le bocce sono ferme e l'associazione "De Stephanis" utilizza ancora la stanza dalla quale il Sindaco la voleva "sfrattare", ma lo sconcerto suscitato nei pettoranesi è grande. Molti infatti si chiedono a chi giova un clima di conflittualità permanente nel paese; perché mai il Sindaco ha un atteggiamento se non "ostile" quanto meno penalizzante verso un'associazione che opera brillantemente da oltre dieci anni a Pettorano; altri, infine, trovano in tutto questo un supporto al disinteresse autonomamente maturato verso il paese e le sue prospettive.

È possibile uscire da questo stallo? Noi crediamo di sì. È sufficiente che il Sindaco si impegni chiaramente a trovare delle soluzioni accettabili e dignitose -anche se temporanee- per i cento soci della "De Stephanis". Dia loro una sede decorosa, così come l'ha concessa alla Pro Loco, all'associazione "Il Muretto" di Vallelarga o all'associazione anziani; per questo, pretenda dall'associazione la sottoscrizione di un contratto ed il pagamento di un regolare canone di affitto e, soprattutto, rifletta sul fatto che penalizzare un'associazione perché ritenuta politicamente avversa, se può servire a dare una risposta emozionale ai propri sostenitori, nei fatti contribuisce ad impoverire Pettorano e tutti i pettoranesi, anche coloro che vedono sempre nemici dove invece si trovano solo avversari.

CON OSSERVANZA

Questo nostro sindaco viene dalla vicina Sulmona, ma pare che venga da Marte. Si parla dei tentativi di trasferimento delle residenze (andati a vuoto, n.d.r.), e ci dice che lui non c'entra niente e che ce la dobbiamo prendere con l'Ufficio Anagrafe. Si discute dell'installazione della famigerata antenna Telecom, e ci dice che lui non ne sa niente e che ce la dobbiamo prendere con l'Ufficio Tecnico. Sindaco, berlusconianamente, "ci consénta": ma lei al Comune di Pettorano che cosa ci viene a fare, solo a incassare la discreta prebenda di due milioni e ottocentomila lire al mese? O non ne sa niente neanche di questa, e ce la dobbiamo prendere con l'Ufficio Tesoreria? Con osservanza.